

Mistassini: l'ultima avventura

Laura Gregorig Saunig

**MISTASSINI:
L'ULTIMA AVVENTURA**

Racconto autobiografico

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021

Laura Gregorig Saunig

Tutti i diritti riservati

“A Rinaldo compagno di vita.”

La clessidra

*Scende la sabbia dei giorni
Scende velocemente
Scende sempre più in fretta
Risucchio di gorgo
Che non perdona.*

Rosso lacca

Qualche tempo fa, aprendo un cassetto chiuso da tempo, ho visto sporgere tra le carte il colore acceso rosso lacca di un block-notes, né piccolo né grande... Che tuffo al cuore...

Ho alzato la banda lucida cartonata: sotto, foglietti quadrettati un po' ingialliti fermati da una robusta clip metallica al fondo di sostegno... Contenevano i miei appunti scritti a matita durante la discesa in canoa del Mistassini, un fiume che scorre negli spazi tuttora vergini della foresta boreale nel territorio del Québec nel nord canadese.

Ho riletto quelle pagine scritte al mio risveglio nelle soste lungo il fiume. Ho rivissuto emozioni, sensazioni, pensieri e riflessioni vissute in quei giorni.... Sono lieta di averle fissate sulla carta: il tempo affievolisce i ricordi.

Appena aperti gli occhi, mentre gli altri dormivano ancora, ascoltavo i suoni e rumori della foresta e scrivevo... Quel qualcosa.

Il canto degli uccelli o il leggero tocco della pioggia fine sulla tenda m'introducevano nel nuovo giorno. Raccoglievo pensieri ed esperienze che riportavo sulla carta.

Avevo scelto la matita da usare lungo il fiume: gli appunti non ne avrebbero risentito per l'umidità e per l'acqua.

Sì, ne sono certa, la discesa del fiume in canoa è stata l'esperienza-avventura più piena ed importante della mia vita, seppure facendo speleologia, viaggiando, esplorando e conoscendo Paesi, usi, costumi e popolazioni diverse, ho vissuto situazioni straordinarie, vive, interessanti, avvincenti ed emozionanti: ma non così singolari come quella del Mistassini che mi hanno portato a sentire stati d'animo di persone vissute molti anni fa.

Come ebbe inizio l'avventura

L'evolversi è stato rapido ed intenso: un incontro casuale con due giovani che di là a qualche giorno sarebbero partiti per una spedizione in Canada nella zona del Québec, esplorato tra il 1700-800 dai cacciatori di pelli. Questi, per la caccia, si spostavano con le canoe sulle vie d'acqua comprese nelle foreste di quel territorio: oggi come ieri senza altre vie di comunicazione.

Loro ci sarebbero andati per il sapore di discendere un fiume con la canoa in quegli spazi incontaminati, senza strumentazioni e contatti con il mondo.

Chiesero a noleggio una cinepresa 16 mm. a Rinaldo, mio compagno di vita e di avventure, per documentare l'impresa.

Con entusiasmo dialogammo scambiandoci le nostre esperienze e le trascorse esplorazioni.

Le spiegazioni di Rinaldo sull'uso della cinepresa li risultavano complicate e a questo punto uno di loro domandò semplicemente: «Ma perché non venite con noi e così le riprese le fate voi?»

L'entusiasmo, la semplicità e la foga che emergevano dal loro interesse e dalla disponibilità ad averci come compagni di quell'avventura non fece difficoltà a far pulsare quella molla che era scattata tante volte in noi da giovani: seppur ora, per età, potevamo esserli genitori. Per noi sarebbe stata un'esperienza nuova e diversa da tutte le altre.

A questo punto i progetti divennero comuni. Seguirono accordi preliminari, passaporti celeri e la partenza con il volo Zagabria-Toronto, che loro avevano prenotato un mese prima e noi, qualche giorno dopo averne parlato.

Per la presenza di probabili massi lungo il corso del fiume, dovremo fare "portage", cioè scenderemo dalle canoe per farle scivolare senza peso sull'acqua usando le cime o, se necessario, le porteremo a mano.

Il nostro abbigliamento sarà la muta in neoprene, maglione, calzettoni e berretto di lana, guanti da sci, giacca e calzoni impermeabili leggeri come sopra muta.